

---

## **L'IMPATTO DEL CORONAVIRUS SULL'ECONOMIA TURISTICA DELLA TOSCANA**

### **1. Come stimare l'impatto del Covid-19 sul turismo**

La valutazione dell'impatto del Coronavirus è un esercizio di stima e previsione assai complicato. Le ragioni sono molteplici e meritano di essere approfondite, prima di presentare i numeri sulle conseguenze che la pandemia avrà sul settore turistico. La prima considerazione da fare riguarda l'incertezza rispetto al comportamento stesso del virus, che è sconosciuto e nuovo per il genere umano: pesa quindi l'aleatorietà di ogni previsione rispetto alle conseguenze in termini sanitari e alla loro durata nel tempo. Non ci soccorre infatti la letteratura sanitaria ed economica sugli effetti di fenomeni già accaduti, come la Sars o l'influenza Aviaria, estremamente più limitati quanto a estensione geografica e/o temporale o letalità. In secondo luogo e di conseguenza c'è incertezza rispetto agli effetti di impatto economico diretto del virus, ma anche rispetto agli effetti psicologici sugli individui e sugli attori istituzionali che hanno, a loro volta, conseguenze dirette e indirette sia sulla domanda che sull'offerta. Quest'ultimo aspetto è rilevante soprattutto per un'attività come quella turistica legata nella grande maggioranza dei casi al bisogno di svago, ricreazione o realizzazione personale, ambiti che nella scala dei bisogni di Maslow vengono ben dopo la soddisfazione di esigenze di fondo quali, ad esempio, la sicurezza personale e familiare, profondamente messe in discussione dal Covid-19.

### **2. I fattori che bloccano il turismo**

Il primo determinante per valutare la dimensione dell'impatto e la possibile ripresa è dunque legato alla fine dell'emergenza sanitaria. Da questo derivano anche i fenomeni che concorrono a generare la riduzione dei volumi totali di domanda italiana ed estera di turismo per la Toscana, che possiamo riassumere con i seguenti:

- La **riduzione della capacità (volontà) di spesa degli individui** e della loro disponibilità di ferie legata alla crisi sanitaria e alla chiusura associata delle attività produttive.
- La **contrazione dell'offerta di servizi** (ricettivi e di trasporto in primo luogo) e l'indebolimento del sistema di intermediazione, l'incapacità di programmazione dell'offerta.
- L'**aumento del (la percezione del) rischio associato agli spostamenti su lunghe distanze** (long-haul travel) e la riduzione delle booking windows.
- L'**informazione sul riaffacciarsi dell'epidemia** e il senso di sicurezza/insicurezza degli individui in relazione ai luoghi di origine e destinazione.
- Una **eventuale crisi finanziaria e dei debiti sovrani a livello internazionale**, nel caso che le politiche anti crisi non fossero efficaci. Quest'ultima fattispecie potrebbe ingenerare un ulteriore effetto negativo sul turismo a livello globale e nel breve periodo potrebbe ridurre la domanda per i mesi di settembre ed ottobre potenzialmente rilevanti per recuperare eventi e prenotazioni cancellati nella stagione primaverile.

Rispetto a molte di questi variabili non abbiamo informazioni e possiamo pertanto solo azzardare alcune ipotesi di senso. In questo contesto occorre dunque necessariamente ragionare per scenari.

### 3. Due possibili scenari

La scelta che noi facciamo è quella di costruire uno **scenario contro fattuale “business as usual”** nel quale il Coronavirus non si è verificato e rispetto al quale confrontiamo l’impatto di due scenari alternativi. Uno in cui si realizzano tutte le condizioni migliori ancorché credibili, rispetto alle principali variabili prese in esame (da ora in avanti **scenario A**). L’altro viceversa in cui si realizzano le condizioni peggiori, lo **scenario B** da ora in poi) In questo modo si intende individuare un minimo ed un massimo dell’impatto del virus sull’economia regionale legata al turismo. Rispetto al contagio si fanno due ipotesi principali.

**Ipotesi 1:** in Italia e nel mondo (con un ritardo medio di circa 7-10 giorni in Europa e 15 giorni negli Stati Uniti) il contagio evolve in linea con le **previsioni più ottimistiche disponibili**. Ha un andamento simile a quello cinese e si ferma sostanzialmente alla fine di aprile. Segue una fase di progressivo allentamento delle misure di lockdown che dura fino alla fine di maggio. A giugno l’emergenza epidemica è risolta. L’attività turistica può ripartire.

**Ipotesi 2:** il contagio dura più a lungo, trova il suo picco alla fine di aprile e di conseguenza mostra un **profilo discendente più esteso nel tempo**, esaurendosi alla fine di giugno. Le misure di lockdown si allentano, ma mai del tutto, anche per il riemergere di focolai che perdurano nella stagione autunnale e impediscono il ristabilirsi del clima di fiducia necessario a far ripartire l’attività turistica, soprattutto sul fronte internazionale.

### 4. Analisi degli scenari

Come detto, per ciò che riguarda le presenze e il consumo turistico da esse generato abbiamo stimato tre scenari:

- Uno scenario “contro-fattuale” che simula cosa sarebbe accaduto al consumo turistico se non si fosse verificata l’epidemia di Covid19 (assenza di shock).
- Uno Scenario A nel quale, in presenza dello shock da Covid-19 si verificano le condizioni per la **rapida risoluzione** dell’emergenza sanitaria (ipotesi 1) e di conseguenza si verifica un impatto *più contenuto sull’economia turistica*.
- Uno scenario B nel quale viceversa a partire dal **prolungarsi dell’emergenza sanitaria** (ipotesi 2) si verificano le condizioni di massimo impatto negativo sull’economia turistica.

*Innanzitutto abbiamo stimato lo scenario contro fattuale, ossia l’ammontare di presenze turistiche previsto per il 2020, in assenza dello shock da Coronavirus. Quest’ultimo ammonta a 94,7 milioni di presenze di turisti (ufficiali e non ufficiali) e 8,5 milioni di escursionisti<sup>1</sup>. Attraverso l’utilizzo della Contabilità satellite sul turismo in Toscana, sviluppata in questi anni dall’Irpet siamo in grado di stimare per il 2020 un consumo turistico effettivo (al netto dei consumi inkind) pari a circa 10,2 miliardi di euro. Questo è l’ammontare in gioco. Si è quindi proceduto a costruire i due scenari alternativi rispetto all’andamento delle presenze in conseguenza del Coronavirus. I due scenari sono identici da gennaio fino a aprile e cominciano a divergere da maggio (cfr. Grafici 1 e 2).*

### 5. Come è andata fino ad ora?

Per quanto riguarda i mesi di gennaio e febbraio si sono potuti parzialmente rilevare gli andamenti delle presenze. L’ipotesi è che **gennaio resti sostanzialmente invariante rispetto allo scenario contro-fattuale, mentre per febbraio le rilevazioni parziali indicano un calo**

---

<sup>1</sup> Abbiamo stimato questo ammontare innanzitutto partendo dalla stima dell’Irpet relativa al 2018, frutto delle informazioni sui turisti ufficiali provenienti dall’Istat e delle stime sul turismo non ufficiale dell’Irpet. Si è stimato il 2019 applicando al 2018 la variazione % delle presenze prevista per il 2019 dal modello “ForToFloT” dell’Irpet (+1,3%). La stima della variazione % delle presenze in Toscana tra il 2019 e il 2020 è stata ottenuta applicando alle previsioni sul turismo internazionale di Ciset (+3,5%) una elasticità della domanda Toscana stimata attraverso un modello di regressione lineare. La variazione 2019-2020 delle presenze è dunque del +2,3% sul 2019.

delle presenze di circa il 6% determinato dall'inizio dell'allarme rispetto all'epidemia evidenziatosi l'ultima settimana. Per ciò che riguarda marzo e di aprile occorre riferirsi allo stato di fatto in cui versa attualmente l'economia turistica nella regione. E alle poche stime disponibili prevalentemente relative alla riduzione del fatturato alberghiero. Sostanzialmente l'economia turistica è ridotta ad aspetti marginali dall'emergenza sanitaria e dal lockdown conseguente. **A Marzo le presenze crollano già a partire dalla seconda settimana e complessivamente diminuiscono dell'85%**<sup>2</sup>. Non è difficile ipotizzare con un buon grado di realismo che tale situazione resti invariata almeno per tutto il mese di aprile. Il resto, ossia la riduzione della stessa offerta di trasporto e ricettiva, essenziale all'attività turistica, segue. **L'ipotesi è in entrambi gli scenari che una quota del 5% (marginale dunque) di presenze sopravviva**, ad aprile, perché legato ad attività di alloggio di personale che svolge servizi essenziali ed è costretto a dormire per lavoro fuori dal proprio domicilio. I due scenari divergono dunque a partire da maggio.

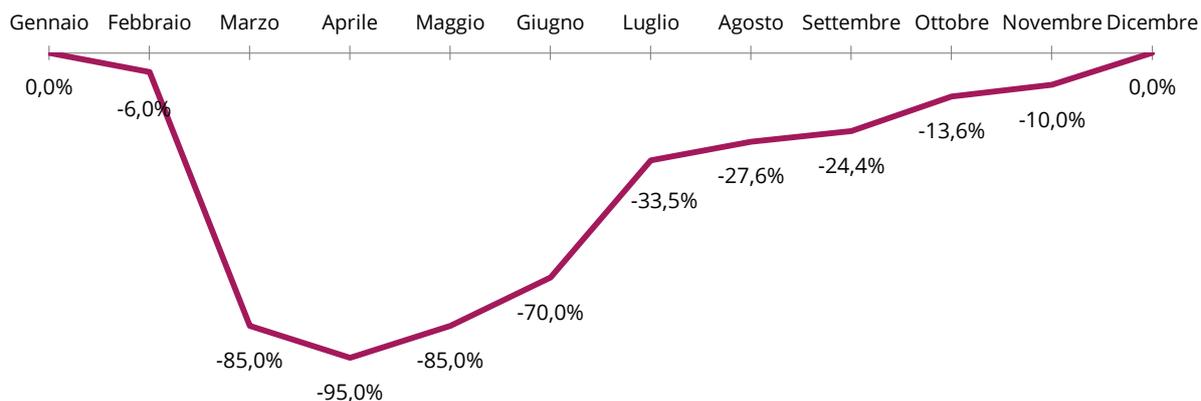
## 6. Scenario A

Nello scenario meno sfavorevole (da ora in poi scenario A) si ipotizza già **alla fine di maggio una lieve ripresa dell'attività turistica**, conseguente al progressivo allentamento delle misure di lockdown, concentrata nei fine settimana e caratterizzata dal turismo toscano di prossimità. Tenendo conto del peso di questa componente e del periodo limitato in cui questo effetto si comincia a manifestare, **lo slowdown delle presenze si attenua solo lievemente nel mese di maggio (-85%)**. **A giugno le misure di lockdown vengono meno ma ancora ciò non è sufficiente a stimolare una domanda di turismo che non sia auto organizzato e di prossimità**. Si conferma dunque una **moderata ripresa** di questa componente del turismo toscano e italiano, prevalentemente in seconde case al mare o in campagna/montagna. **Nel complesso le presenze registrano ancora un -70% rispetto al giugno precedente. Luglio e agosto vedono invece una ripresa netta del turismo interno**, dei toscani innanzitutto, che porta nel complesso le presenze italiane a mantenere i livelli dello scenario contro fattuale. Tale risultato non deve stupire. Se i mercati esteri continuano ad essere particolarmente deboli per le stesse ragioni si aprono i mercati rappresentati da tutti quei toscani che, soliti fare vacanze all'estero, possono trovare nella propria regione l'unica meta possibile ed appetibile per le vacanze estive. Annualmente si tratta di circa 17 milioni di presenze, cui aggiungere potenzialmente i 18 milioni di presenze di toscani che sono soliti trascorrere le vacanze in altre regioni italiane. Più del doppio rispetto al mercato già acquisito dei toscani che fanno solitamente turismo in Toscana. Si tratta quindi di un mercato potenziale rilevante ma tutto da conquistare, soprattutto nel caso sperabile che anche le altre regioni italiane siano aperte al turismo. In tal caso tuttavia, anche le presenze di italiani non toscani in altre regioni ed all'estero costituiscono un nuovo mercato potenziale. La disponibilità di giorni di ferie e di reddito e il clima di fiducia naturalmente sono gli altri fattori che, insieme a politiche promozionali dal lato dell'offerta, possono fare la differenza. In conclusione si immagina una **stabilità del complesso del turismo nazionale** cui si affianca il persistere della **debolezza della domanda straniera (-60%)**. Il risultato complessivo delle presenze di **luglio ed agosto è rispettivamente di -33% e -28%**. I mesi di **settembre e ottobre vedono un miglioramento anche della componente del turismo internazionale**. Si ristabilisce progressivamente il clima di fiducia. Tornano seppur non ai livelli dell'anno precedente gli stranieri (meno 40%, meno 20%, meno 10% rispettivamente le presenze in settembre, ottobre e novembre). Nel complesso il calo rispetto all'anno precedente si riduce fino ad azzerarsi a dicembre. **Il risultato complessivo sull'anno è in ogni caso particolarmente negativo. Meno 38% le presenze.**

---

<sup>2</sup> a) THRENS Tourism Hospitality analytics, *Previsioni sull'impatto della crisi COVID-19 sulla domanda alberghiera per l'Italia*, 26 marzo 2020; b) STR Europe, *COVID-19 hotel performance update*, marzo 2020; c) Cerved Industry Forecast, *L'impatto del COVID-19 sui settori e sul territorio*, marzo 2020

Grafico 1  
**LO SLOWDOWN DELLE PRESENZE NELLO SCENARIO A RISPETTO ALLO SCENARIO CONTRO FATTUALE 2020  
 IN ASSENZA DI SHOCK DA CORONAVIRUS**

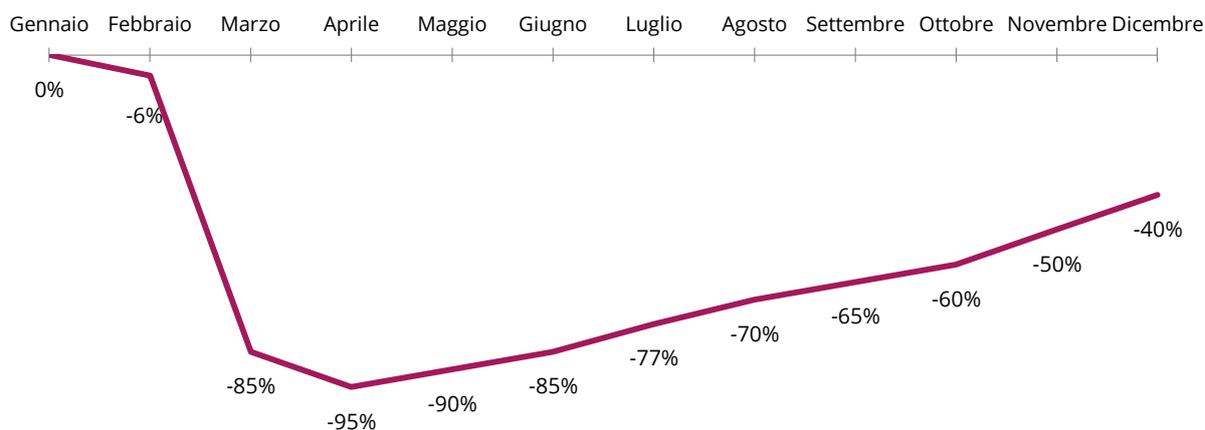


## 7. Scenario B

Nello scenario alternativo (da ora in poi scenario B) **non si realizzano le condizioni favorevoli auspicate**. La crisi sanitaria si prolunga e determina la sostanziale impossibilità di fare turismo fino a tutto il mese di giugno. Nei mesi di luglio e agosto il persistere di parziali divieti, il mancato recupero di condizioni di sicurezza psicologica e gli effetti della crisi economica che si è innescata a seguito del prolungarsi dell'emergenza, non sufficientemente compensate dalle misure di politica economica, determinano un persistere del **blocco sostanziale del turismo internazionale** da un lato e una estrema **debolezza della domanda interna** dall'altro. Il tutto si traduce in una ripresa molto più lenta dei flussi e nel complesso in una crisi che non si riassorbe neppure a fine anno.

**Il risultato complessivo è di circa il 67% di presenze mancanti rispetto allo scenario contro fattuale.**

Grafico 2  
**LO SLOWDOWN DELLE PRESENZE NELLO SCENARIO B RISPETTO ALLO SCENARIO 2020  
 IN ASSENZA DI SHOCK DA CORONAVIRUS**



## 8. Impatto economico nei due scenari

La contabilità satellite del turismo per la Toscana, recentemente sviluppata dall'Irpet permette la quantificazione del consumo turistico previsto per il 2020 con un dettaglio settoriale sia nello scenario contro fattuale (Tabella 1) che negli scenari A e B. È quanto si è fatto in questo caso. Il consumo turistico stimato è influenzato sia dalle presenze che dalla loro spesa media giornaliera e tiene conto dei differenziali rilevati tra italiani e stranieri. In via cautelativa si è ritenuto di

ipotizzare una spesa media giornaliera costante nei tre scenari dal momento che a priori non si è in grado di valutare seriamente quale sia l'effetto combinato dei diversi fenomeni in corso, al netto della riduzione drastica degli arrivi e della permanenza già "scontate" nella diminuzione delle presenze. Si può infatti da un lato ipotizzare che i turisti superstiti siano selezionati tra i più abbienti e che la ridotta permanenza induca a consumi giornalieri più elevati, o al contrario che prevalga in negativo l'effetto di riduzione del reddito disponibile/atteso. Per questa ragione si è scelto di ipotizzare in via cautelativa una spesa giornaliera costante ma si è tenuto conto nel modello dell'effetto sul consumo complessivo dei diversi profili di spesa di italiani e stranieri, il cui peso cambia nei diversi scenari. Nella Tabella 2 i risultati, in termini di mancato consumo turistico, sono molto chiari. **Nello scenario A, più favorevole, il consumo turistico si riduce di circa 4,1 miliardi (-40,6%), mentre nello scenario B il consumo si riduce di circa 7 miliardi pari al -71%.** È naturalmente lo scenario peggiore, informativo del rischio per l'economia della Toscana rappresentato dal realizzarsi di una condizione molto negativa ma non irrealistica.

Tabella 1

**CONTO SATELLITE DEL TURISMO. STIMA DEL CONSUMO TURISTICO NELLO SCENARIO CONTRO-FATTUALE DEL 2020**

	Stranieri in Toscana	Italiani in Toscana	Toscani in Toscana	TOTALE Consumo turistico interno
<b>PRODOTTI</b>				
<b>A. Prodotti di consumo</b>	5.181	3.265	1.749	10.195
<b>A.1 Prodotti caratteristici del turismo</b>	4.937	3.077	1.679	9.693
<b>1- Servizi ricettivi per i visitatori</b>	2.232	1.401	547	4.180
1.a- Servizi ricettivi diversi dal punto 1.b	1.902	1.000	307	3.209
1.b- Servizi ricettivi relativi all'uso di seconde case di proprietà*	330	401	240	970
<b>2- Servizi di ristorazione</b>	1.126	870	321	2.317
<b>3- Servizi di trasporto ferroviario passeggeri</b>	113	28	51	191
<b>4- Servizi di trasporto su strada passeggeri</b>	165	43	73	281
<b>5- Servizi di trasp. maritt. per vie d'acqua di passeggeri</b>	32	38	42	111
<b>6- Servizi di trasporto aereo passeggeri</b>	325	25	159	509
<b>7- Servizi di noleggio mezzi</b>	156	5	2	162
<b>8- Serv. delle agenzie di viaggio e altri serv. di prenotazione</b>	30	24	216	270
<b>9- Servizi culturali</b>	213	100	19	332
<b>10- Servizi sportivi e ricreativi</b>	160	324	204	688
<b>11- Beni turistici specifici della Regione</b>	386	220	46	652
di cui: moda (abbigliamento e calzature)	211	114	25	350
Gioielleria - bigiotteria				
Prodotti di artigianato tipico	59	30	5	94
Prodotti enogastronomici tipici	115	76	17	209
Souvenir				
Bookshop_musei				
<b>12- Servizi turistici specifici della Regione</b>				
<b>A.2 Altri beni di consumo e servizi</b>	244	188	70	502
<b>B. Oggetti di valore</b>				
<b>TOTALE</b>	5.181	3.265	1.749	10.195

\* si tratta del consumo effettivo relativo ad affitti in seconde case di proprietà e non di un consumo in kind

Tabella 2

**I RISULTATI SINTETICI DELLO SCENARIO SENZA SHOCK E DEI DUE SCENARI A E B**

	Scenario senza shock	Scenario A	Scenario B
Consumo turistico (miliardi di euro correnti)	10,20	6,05	3,15
Presenze (milioni)	103,24	61,20	32,44
Var. % delle presenze		-38,1%	-67,1%
Perdita % di consumo		-40,6%	-69,1%
Variazione assoluta delle presenze (milioni)		- 42,04	- 70,80
Variazione assoluta consumo (miliardi di euro correnti)		- 4,14	-7,04

## 9. Chi perde di più?

In conclusione, se molto dipenderà dall'evoluzione dell'emergenza sanitaria, un fatto appare già adesso evidente. Sarà soprattutto dalla capacità di intercettare la domanda domestica residua, quella dei toscani in primo luogo e in secondo luogo quella dei turisti provenienti dalle altre regioni italiane, che dipenderà la possibilità di attenuare gli effetti comunque devastanti della crisi scatenata dal Covid-19 sul sistema turistico regionale. **A soffrire di più saranno i territori e i prodotti particolarmente dipendenti dalla domanda internazionale. In primo luogo e su tutti le città d'arte e Firenze in particolare**, dato il peso del turismo extra-europeo, certamente l'ultimo a ripartire. Ma saranno particolarmente colpite anche molte delle località più brandizzate e internazionalizzate del turismo rurale toscano, che dovranno puntare molto a recuperare, se possibile, quote di italiani non toscani prevalentemente dalle regioni settentrionali, che potrebbero essere attirati dall'idea di una vacanza di relax ad una certa distanza dall'affollamento balneare. Quest'ultimo prodotto dovrebbe d'altra parte giovare più facilmente del ritorno della domanda interna (toscana innanzitutto) e, qualora le condizioni sanitarie lo rendessero possibile, del turismo (specialmente in seconde case) di cittadini del Nord e del centro Italia da attrarre con politiche promozionali mirate.

Come già esplicitato in premessa, data l'obiettiva difficoltà dell'esercizio di previsione sarà nostra cura aggiornare progressivamente le stime, in conseguenza dell'evolversi della situazione sanitaria e delle misure di contenimento del contagio e distanziamento sociale.



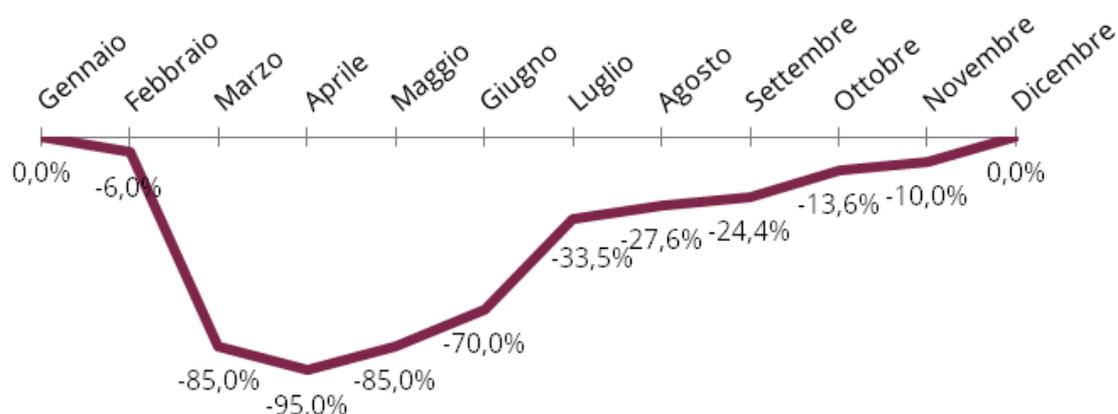
## IMPATTO DEL CORONAVIRUS SULL'ECONOMIA TURISTICA DELLA TOSCANA

### COSA SUCCEDDE

In Italia e nel mondo (con un ritardo medio di circa 7-10 giorni in Europa e 15 giorni negli Stati Uniti) il contagio evolve in linea con le previsioni più ottimistiche disponibili. Ha un andamento simile a quello cinese e si ferma sostanzialmente alla fine di aprile. Segue una fase di progressivo allentamento delle misure di lockdown che dura fino alla fine di maggio. A giugno l'emergenza epidemica è risolta. L'attività turistica può ripartire.

### SCENARIO A

#### SIMULAZIONE ANDAMENTO DELLE PRESENZE NELLO SCENARIO A RISPETTO ALLO SCENARIO CONTRO FATTUALE 2020 IN ASSENZA DI SHOCK DA CORONAVIRUS



**CALO COMPLESSIVO PRESENZE: 38%**





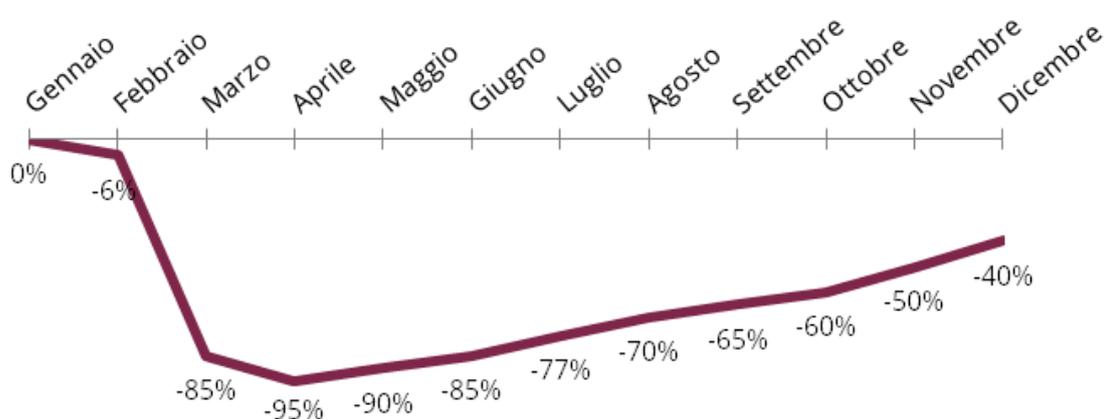
## IMPATTO DEL CORONAVIRUS SULL'ECONOMIA TURISTICA DELLA TOSCANA

### COSA SUCCEDDE

Il contagio dura più a lungo, trova il suo picco alla fine di aprile e di conseguenza mostra un profilo discendente più esteso nel tempo, esaurendosi alla fine di giugno. Le misure di lockdown si allentano, ma mai del tutto, anche per il riemergere di focolai che perdurano nella stagione autunnale e impediscono il ristabilirsi del clima di fiducia necessario a far ripartire l'attività turistica, soprattutto sul fronte internazionale.

### SCENARIO B

#### SIMULAZIONE ANDAMENTO DELLE PRESENZE NELLO SCENARIO B RISPETTO ALLO SCENARIO CONTRO FATTUALE 2020 IN ASSENZA DI SHOCK DA CORONAVIRUS



**CALO COMPLESSIVO PRESENZE: 67%**

